

# settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

Numero: 24

Data: 19 giugno 2011

Pagina: 2

## Perché un libro sul “secondo annuncio”

Queste pagine<sup>1</sup> sono nate nel tempo, dai dialoghi semplici e sinceri con catechisti, parroci di tante comunità ecclesiali italiane, direttori degli uffici catechistici diocesani. E con alcuni vescovi, la maggior parte di piccole diocesi, di cui godo la stima e l'amicizia e di cui ammiro la passione pastorale e l'amore per la Chiesa. Uomini e donne di fede della mia diocesi di Verona, del nord Italia, della Toscana o delle Marche, fino alle vivaci comunità ecclesiali del sud, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna. E della Puglia, terra che amo come la mia Franciacorta.

Con loro ho scambiato riflessioni, condiviso interrogativi, cercato risposte alle sfide dell'evangelizzazione. A loro doverosamente restituisco questi pensieri, solamente rimessi un po' in ordine e integrati, ma non tanto da privarli della spontaneità con cui sono nati.

Nei confronti avuti nel tempo, di una cosa mi sono reso conto. Quello di cui c'è veramente bisogno è una parola di speranza. Ho avuto alcune volte modo di dire che tre quarti dei catechisti italiani sono depressi. So che non è vero e Dio solo conosce la dedizione, l'entusiasmo e l'amore che tante catechiste e tanti catechisti infondono nel loro servizio. Eppure, serpeggia nelle nostre comunità un senso di stanchezza e di sfiducia. È una sfiducia in questo tempo, quasi che ci fosse un tempo più adatto al Vangelo di un altro, quasi che le epoche passate fossero migliori di quella attuale semplicemente perché erano sociologicamente cristiane.

Conservo nei miei desideri l'intento di raccogliere l'antologia delle lamentele che, da quando c'è traccia di scrittura, ogni generazione solleva nei riguardi della precedente, a partire da quella tavoletta assiro-babilonese, risalente a circa tremila anni fa, che sembra scritta ieri: «La gioventù di oggi è corrotta nell'anima, è malvagia, empia, infingarda. Non potrà mai essere ciò che era la gioventù di una volta e non potrà mai conservare la nostra cultura». E siccome non esiste generazione che non lo abbia detto della precedente, vi immaginate voi a che punto ci dovremmo trovare? A forza di restare ripiegati indietro diventeremo tutti delle statue di sale.

La gioventù di oggi è bella, certamente fragile ed esposta, ma carica di attese, di domande, di speranze. Dai bambini agli anziani, gli uomini e le donne di oggi sono “capaci di Dio” e molti cercano strade per vivere la propria vita con umanità e senso, con o senza la fede.

Il contesto culturale attuale, globalizzato, interetnico e multireligioso, va guardato senza ingenuità, ma con fiducia. Mette sicuramente a prova la fede, ma nello stesso tempo le apre una stagione assolutamente inedita: la fine del cristianesimo sociologico può essere l'inizio del cristianesimo della grazia e della libertà.

Chi può misurare le sorprese che lo Spirito prepara alla sua Chiesa? Si sono “rotte le acque”, per usare il linguaggio del parto, e il disequilibrio in atto è in vista di una vita nuova e non di una morte. Almeno così vedono gli occhi di chi è allenato alla luce del mattino della Pasqua. I quali, proprio perché sperano, amano e non intendono lasciare prive del vangelo le nuove generazioni. Non per incarico, per paura di rimanere in pochi o per la causa. Semplicemente perché hanno sperimentato che il vangelo rende buona la vita, semplicemente per la gioia del dono che hanno ricevuto e che sarà piena solo quando tutti potranno goderne.

Nella ricerca della strada per far risuonare il vangelo in questa cultura, nessuno ha le ricette. Ma l'osservazione di quanto avviene nelle nostre parrocchie, attorno ad esse e fuori di esse, ad opera di cristiani laici che danno ragione della speranza che è in loro «con dolcezza e rispetto», ci dice che la mappa del secondo annuncio sta già tracciando direzioni e percorrendo sentieri.

Tocca a noi costruirla insieme condividendo progetti, esperienze, incontri, piccole realizzazioni pastorali. Con una grande fiducia nello Spirito e nelle persone che accompagniamo.

*fratel Enzo Biemmi, fsf*

<sup>1</sup> Biemmi E., *Il secondo annuncio*. La grazia di ricominciare, EDB, Bologna 2011, pp. 112, € 9,00.